

CRISI NATUZZI. SINDACATI SODDISFATTI PER LINEE GUIDA PRESENTATE DALLA REGIONE, SI ATTENDE RISPOSTA DELL'AZIENDA



By [Redazione](#) 27 Gennaio 2026 [Nessun commento](#) 2 Mins Read

Share



(AGENPARL) - Roma, 27 Gennaio 2026

“Appreziamo la scelta politica chiara contenuta nelle linee guida presentate oggi della Regione Puglia sulla vertenza Natuzzi. Si tratta di una scelta netta e inequivocabile che lega il sostegno finanziario pubblico alla salvaguardia occupazionale e ad investimenti reali sul territorio”. È quanto dichiarano i sindacati di categoria FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil a margine dell’incontro odierno che si è tenuto a Bari tra le segreterie regionali e territoriali delle organizzazioni sindacali, le Rsu del Gruppo e il dott. Leo

Caroli, presidente della task force regionale per il lavoro e l’occupazione in Puglia.

“Nel corso dell’incontro – spiegano i sindacati – convocato per fare il punto sulla crisi occupazionale e industriale che investe gli stabilimenti di Puglia e Basilicata, sono state illustrate le Linee Guida per un nuovo piano di rilancio aziendale, delineando un perimetro di supporto pubblico condizionato a precisi vincoli di sviluppo e di tenuta sociale”. I pilastri inderogabili sono quattro: un Piano di Rilancio Industriale come progetto solido che restituisca competitività al marchio Natuzzi sul mercato globale; il Reshoring Strategico con il rientro delle produzioni attualmente dislocate in Romania e Cina, per valorizzare il Made in Italy e saturare la capacità produttiva degli impianti locali; la tutela del perimetro produttivo con il no alla chiusura di qualsiasi stabilimento e la salvaguardia dei siti esistenti come condizione necessaria per ogni futuro accordo.; infine Politiche Attive e Formazione con un massiccio piano di riqualificazione e percorsi di outplacement per gestire le eccedenze in modo non traumatico, trasformando il momento di crisi in opportunità di aggiornamento professionale. All’interno di queste linee, i sindacati hanno chiesto che i lavoratori siano ascoltati sui temi organizzativi.

“Come organizzazioni sindacali – dichiarano Feneal, Filca, Fillea – esprimiamo un forte apprezzamento per il percorso delineato. Il tempo delle attese è finito: ora è necessario conoscere la posizione ufficiale del Gruppo Natuzzi, perché siamo convinti che un confronto costruttivo può proseguire solo se l’azienda dimostrerà la volontà di accogliere queste linee guida, mettendo al centro il bene dei lavoratori e la dignità del distretto murgiano. La nostra priorità resta la difesa di ogni singolo posto di lavoro e il rilancio di un’eccellenza che non può e non deve rinunciare alle sue radici. Seguiranno aggiornamenti tempestivi per tutte le lavoratrici e i lavoratori”, concludono le tre sigle sindacali.

Crisi Natuzzi, sì dei sindacati alle proposte dalla Regione Puglia. Ora la parola all'azienda

di [Huffpost](#)



"Apprezziamo la scelta politica chiara contenuta nelle linee guida presentate oggi della Regione Puglia sulla vertenza Natuzzi. Si tratta di una scelta netta e inequivocabile che lega il sostegno finanziario pubblico alla salvaguardia occupazionale e ad investimenti reali sul territorio". Lo dichiarano i sindacati di categoria FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil
27 Gennaio 2026 alle 20:47

"Apprezziamo la scelta politica chiara contenuta nelle linee guida presentate oggi della Regione Puglia sulla vertenza Natuzzi. Si tratta di una scelta netta e inequivocabile che lega il sostegno finanziario pubblico alla salvaguardia occupazionale e ad investimenti reali sul territorio". Lo dichiarano i sindacati di categoria FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil a margine dell'incontro a Bari convocato per fare il punto sulla crisi occupazionale e industriale degli stabilimenti di Puglia e Basilicata, durante il quale sono state illustrate le linee guida per un nuovo piano di rilancio aziendale, delineando un perimetro di supporto pubblico condizionato a precisi vincoli di sviluppo e di tenuta sociale.

Quattro i pilastri: piano di rilancio industriale, reshoring strategico con il rientro delle produzioni attualmente dislocate in Romania e Cina, no alla chiusura di stabilimenti e salvaguardia dei siti esistenti, politiche attive e formazione. I sindacati hanno anche chiesto che i lavoratori siano ascoltati sui temi organizzativi.

"Come organizzazioni sindacali - dichiarano Feneal, Filca, Fillea - esprimiamo un forte apprezzamento per il percorso delineato. Il tempo delle attese è finito: ora è necessario conoscere la posizione ufficiale del Gruppo Natuzzi".

Per i sindacati, "un confronto costruttivo può proseguire solo se l'azienda dimostrerà la volontà di accogliere queste linee guida, mettendo al centro il bene dei lavoratori e la dignità del distretto murgiano. La nostra priorità resta la difesa di ogni singolo posto di lavoro e il rilancio di un'eccellenza che non può e non deve rinunciare alle sue radici. Seguiranno aggiornamenti tempestivi per tutte le lavoratrici e i lavoratori".

Natuzzi: sindacati, bene linee guida Regione Puglia, ora si attende risposta azienda

“Appreziamo la scelta politica chiara contenuta nelle linee guida presentate oggi della Regione Puglia sulla vertenza Natuzzi. Si tratta di una scelta netta e inequivocabile che lega il sostegno finanziario pubblico alla salvaguardia occupazionale e ad investimenti reali sul territorio”. Lo dichiarano i sindacati di categoria FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil a margine dell’incontro a Bari convocato per fare il punto sulla crisi occupazionale e industriale degli stabilimenti di Puglia e Basilicata, durante il quale sono state illustrate le linee guida per un nuovo piano di rilancio aziendale, delineando un perimetro di supporto pubblico condizionato a precisi vincoli di sviluppo e di tenuta sociale.

Quattro i pilastri: piano di rilancio industriale, reshoring strategico con il rientro delle produzioni attualmente dislocate in Romania e Cina, no alla chiusura di stabilimenti e salvaguardia dei siti esistenti, politiche attive e formazione. I sindacati hanno anche chiesto che i lavoratori siano ascoltati sui temi organizzativi. “Come organizzazioni sindacali – dichiarano Feneal, Filca, Fillea - esprimiamo un forte apprezzamento per il percorso delineato. Il tempo delle attese è finito: ora è necessario conoscere la posizione ufficiale del Gruppo Natuzzi”.

Per i sindacati, "un confronto costruttivo può proseguire solo se l'azienda dimostrerà la volontà di accogliere queste linee guida, mettendo al centro il bene dei lavoratori e la dignità del distretto murgiano. La nostra priorità resta la difesa di ogni singolo posto di lavoro e il rilancio di un'eccellenza che non può e non deve rinunciare alle sue radici. Seguiranno aggiornamenti tempestivi per tutte le lavoratrici e i lavoratori”.

(Red-Lab/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166

27-Jan-2026 17:51

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.ildiariodellavoro.it/natuzzi-sindacati-soddisfatti-per-linee-guida-presentate-da-regione-puglia-ora-si-attende-la-risposta-dellazienda/>

Chi siamo Abbonamenti Contatti

Martedì, 27 Gennaio 2026

Accedi Cerca...

Direttore responsabile: **Massimo Mascini**
Vicedirettrice: **Nunzia Penelope**
Comitato dei Garanti: **Mimmo Carrieri, Innocenzo Cipolletta, Irene Tinagli, Tiziano Treu**

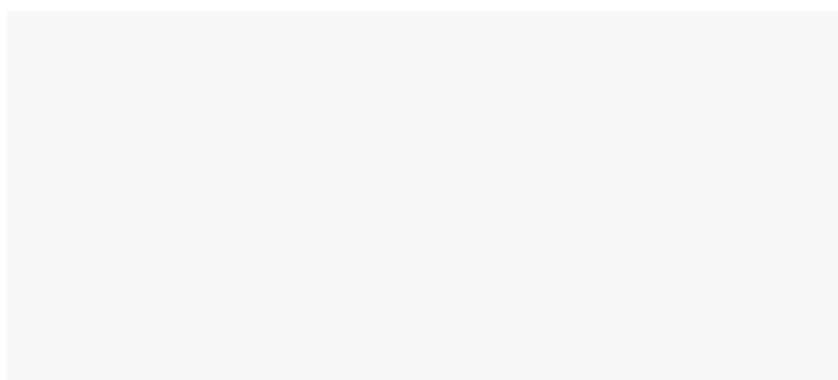
Quotidiano online del lavoro e delle relazioni industriali

Rubriche Approfondimenti Fatti e Dati I Blogger del Diario Biblioteca Appuntamenti

Home - Approfondimenti - Diario delle crisi - Natuzzi, sindacati: soddisfatti per linee guida presentate da Regione Puglia, ora si attende la risposta dell'azienda

Natuzzi, sindacati: soddisfatti per linee guida presentate da Regione Puglia, ora si attende la risposta dell'azienda

27 Gennaio 2026 in Diario delle crisi



“Appreziamo la scelta politica chiara contenuta nelle linee guida presentate oggi della Regione Puglia sulla vertenza Natuzzi. Si tratta di una scelta netta e inequivocabile che lega il sostegno finanziario pubblico alla salvaguardia occupazionale e ad investimenti reali sul territorio”. È quanto dichiarano i sindacati di categoria **FenealUil**, Filca Cisl, Fillea Cgil a margine dell'incontro odierno che si è tenuto a Bari tra le segreterie regionali e territoriali delle organizzazioni sindacali, le Rsu del Gruppo e il dott. Leo Caroli, presidente della task force regionale per il lavoro e l'occupazione in Puglia.

“Nel corso dell'incontro – spiegano i sindacati – convocato per fare il punto sulla crisi occupazionale e industriale che investe gli stabilimenti di Puglia e Basilicata, sono state illustrate le Linee Guida per un nuovo piano di rilancio aziendale, delineando un perimetro di supporto pubblico condizionato a precisi vincoli di sviluppo e di tenuta sociale”.

I pilastri inderogabili sono quattro: un Piano di Rilancio Industriale come progetto solido che restituisca competitività al marchio Natuzzi sul mercato globale; il Reshoring Strategico con il rientro delle produzioni attualmente dislocate in Romania e Cina, per valorizzare il Made in Italy e saturare la capacità produttiva degli impianti locali; la tutela del perimetro produttivo con il no alla chiusura di qualsiasi stabilimento e la salvaguardia dei siti esistenti come condizione necessaria per ogni futuro accordo; infine Politiche Attive e Formazione con un massiccio piano di riqualificazione e percorsi di outplacement per gestire le eccedenze in modo non traumatico, trasformando il momento di crisi in opportunità di aggiornamento professionale. All'interno di queste linee, i sindacati hanno chiesto che i lavoratori siano ascoltati sui temi organizzativi.

“Come organizzazioni sindacali – dichiarano **Feneal**, Filca, Fillea – esprimiamo un forte apprezzamento per il percorso delineato. Il tempo delle attese è finito: ora è necessario conoscere la posizione ufficiale del Gruppo Natuzzi, perché siamo convinti che un confronto costruttivo può proseguire solo se l'azienda dimostrerà la volontà di accogliere queste linee guida, mettendo al centro il bene dei lavoratori e la dignità

In evidenza

- Maltempo, l'odg approvato dall'Assemblea generale della Cgil
27 GENNAIO 2026
- Accordo con l'India, l'Ue punta ad ampliare l'export agrifood, fermo a 0,6%
27 GENNAIO 2026
- Roma, sindacati, dopo diffida il Comune sospende il bando ChiamaRoma 060606
27 GENNAIO 2026
- Pensioni, Cgil: 55 mila nuovi esodati per l'aumento dei requisiti dal 2027
26 GENNAIO 2026
- Confindustria, economia quasi ferma, unica spinta dal Pnrr
26 GENNAIO 2026

del distretto murgiano. La nostra priorità resta la difesa di ogni singolo posto di lavoro e il rilancio di un'eccellenza che non può e non deve rinunciare alle sue radici. Seguiranno aggiornamenti tempestivi per tutte le lavoratrici e i lavoratori", concludono le tre sigle sindacali.



redazione

teriori informazioni

idiano online del lavoro e delle relazioni industriali

atore responsabile: Massimo Mascini
diretrice: Nunzia Penelope
itato dei Garanti: Mimmo Carrieri,
enzo Cipolletta, Irene Tinagli, Tiziano Treu

24 - Il diario del lavoro s.r.l.
Flaminia 287, 00196 Roma

A 06364231008
ata giornalistica registrata
ibunal di Roma n.497 del 2002

reteria@ildiariodellavoro.it
349 9402148

onamenti
sletter
stazioni Cookies

Rassegna del 28/01/2026

FENEAL UIL				
28/01/26	Gazzetta del Mezzogiorno	19	Natuzzi fa pace con i sindacati Stop licenziamenti - Natuzzi, un nuovo inizio piace il Piano di rilancio	Ingrosso Marisa1
28/01/26	ItalyPost	18	Vertenza Natuzzi, la Regione Puglia detta sei regole per il rilancio	Tortorelli Guido3
28/01/26	L'Altravoce Il Quotidiano di Basilicata	7	Natuzzi, linee guida condivise	...5
28/01/26	L'Edicola	6	Natuzzi diserta l'incontro in Regione chiesto il rientro delle produzioni	Massaro Vittorio6
28/01/26	Nuovo Quotidiano di Puglia	7	Linee guida della Regione per il rilancio di Natuzzi I sindacati: passo positivo	Sorrentino Francesco8
28/01/26	Quotidiano di Bari	4	Vertenza Natuzzi, la Regione mette sul tavolo le proposte per il rilancio	...10

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Natuzzi fa pace
con i sindacati
Stop licenziamenti
Salotti, piace il nuovo piano

INGROSSO A PAGINA 19 >>

Natuzzi, un nuovo inizio piace il Piano di rilancio

Sindacati soddisfatti. I Cobas: «Sì agli aiuti ma si produca qui»

LE STRATEGIE

Rientro di produzioni attualmente dislocate
in Romania e Cina, tutela del perimetro
produttivo locale, percorsi di formazione

MARISA INGROSSO

●BARI. Disponibili sì, pronti al supporto fattivo anche, ma soltanto a fronte di un impegno produttivo e occupazionale chiaro di Natuzzi. È questa, in estrema sintesi, la posizione di Regione Puglia e organizzazioni sindacali, emersa ieri nell'ambito dell'incontro istituzionale col Comitato Sepac (Sistema Economico Produttivo Aree di Crisi) presieduto da Leo Caroli, e cui ha preso parte anche il neo assessore regionale allo Sviluppo economico, Eugenio De Sciascio, e un rappresentante della Regione Basilicata. In attesa del Piano industriale che dovrebbe essere presentato il 4 febbraio prossimo al Mimit (Ministero delle Imprese e del Made in Italy), i sindacati di categoria FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil, in una nota congiunta, hanno detto di apprezzare «la scelta politica chiara contenuta nelle linee guida» presentate ieri «dalla Regione Puglia sulla vertenza Natuzzi. Si tratta di una scelta netta e inequivocabile che lega il sostegno finanziario pubblico alla salvaguardia occupazionale e a investimenti reali sul territorio».

«Nel corso dell'incontro - spiegano i sindacati - convocato per fare il punto sulla crisi occupazionale e industriale che investe gli stabilimenti di Puglia e Basilicata, sono state illustrate le linee guida per un nuovo piano di rilancio aziendale, delineando un perimetro di supporto pubblico condizionato a precisi vincoli di svi-

luppo e di tenuta sociale».

I pilastri inderogabili sono quattro - avvertono le sigle - un piano di rilancio industriale come progetto solido che restituisca competitività al marchio Natuzzi sul mercato globale; il reshoring (cioè la rilocalizzazione; ndr) strategico con il rientro delle produzioni attualmente dislocate in Romania e Cina; la tutela del perimetro produttivo con il no alla chiusura di qualsiasi stabilimento e la salvaguardia dei siti esistenti; politiche attive e formazione con un massiccio piano di riqualificazione e percorsi di outplacement per gestire le eccedenze in modo non traumatico». La richiesta, adesso, è - concludono i sindacati di categoria FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil - di «conoscere la posizione ufficiale del gruppo Natuzzi, perché siamo convinti che un confronto costruttivo può proseguire solo se l'azienda dimostrerà la volontà di accogliere queste linee guida».

Felice Dileo per il Cobas-Lp (Cobas Lavoro Privato), è più scettico. I punti di maggiore criticità? «Natuzzi - spiega Dileo alla Gazzetta - ci ha mostrato un piano che consideriamo di dismissione. Lui dice "c'è la crisi e, quindi, devo tagliare postazioni". Anche se ha detto che ha in mente un esodo non traumatico, quindi dei prepensionamenti, però si tratta pur sempre di chiudere due stabilimenti e non notiamo nessun investimento per cercare di conquistare nuovi mercati. Penso specialmente ai Paesi emergenti, al Sud America e all'Asia, anche alla luce degli accordi internazio-



nali che vengono sottoscritti in questi ultimi tempi». Dileo sottolinea come «anche la Regione Puglia ha questa posizione: questi stabilimenti che ora (*Natuzzi; ndr*) vuole chiudere sono stati finanziati pochi anni fa, non più tardi del 2022, per ristrutturarli, e ora non si può accettare che vengano chiusi, dopo che sono costati anche tanti soldi pubblici. All'incontro c'erano anche il presidente Caroli e l'assessore De Sciascio e hanno detto che convergono su queste posizioni».



Vertenza Natuzzi, la Regione Puglia detta sei regole per il rilancio

Perdite e occupazione al centro del confronto La Regione fissa i paletti per il piano industriale Nuovo tavolo il 2 febbraio

di Guido Tortorelli

Sei pilastri per legare il futuro di Natuzzi al rilancio industriale e alla difesa dell'occupazione: è l'esito del nuovo tavolo regionale sulla vertenza del mobile imbottito, convocato ieri a Bari dalla Task force Occupazione della Regione Puglia, in vista del confronto diretto tra azienda e sindacati fissato per il 2 febbraio. Una crisi che resta tra le più delicate del Mezzogiorno manifatturiero, con 479 esuberi dichiarati e una prospettiva industriale tutta da ricostruire.

Nel corso dell'incontro, la Regione ha illustrato alle organizzazioni sindacali un pacchetto di linee guida per definire un nuovo piano industriale, indicando una strada alternativa a soluzioni traumatiche per i lavoratori e per il territorio tra Puglia e Basilicata. L'obiettivo è rilanciare un'impresa che negli ultimi quindici anni ha accumulato perdite per oltre 280 milioni di euro, con un rosso di 15,4 milioni nel 2024 e previsioni negative anche per il 2025.

Il primo punto riguarda la necessità che ogni intervento pubblico possa accompagnare esclusivamente un vero piano di rilancio industriale, e non un semplice risanamento. La Regione ha chiarito che non sarebbero sufficienti misure limitate alla razionalizzazione commerciale, ma servono investimenti capaci di innovare processi e prodotti, restituendo centralità alla manifattura.

A questo si lega il secondo punto, che richiama investimenti produttivi in rete con le piccole e medie imprese del

territorio, per rafforzare l'intera filiera e rendere più sostenibile nel tempo il comparto. In tale prospettiva torna centrale anche il tema del *reshoring*, con l'auspicio di riportare parte delle produzioni oggi dislocate in Romania e Cina.

Il terzo elemento, definito dalla Regione come condizione imprescindibile, è la salvaguardia occupazionale. È stato ribadito che, al termine del percorso di investimento, il saldo dei posti di lavoro dovrà essere almeno pari a quello iniziale e che occorre individuare un'organizzazione del lavoro alternativa alla chiusura dei due capannoni annunciata dall'azienda, per evitare ridimensionamenti del distretto.

Il quarto punto riguarda formazione e riqualificazione mirate ai reali fabbisogni aziendali. La Regione ha assunto l'impegno di valutare nuove misure di formazione *on the job* e di attivare interventi dedicati ai lavoratori in cassa integrazione.

Accanto a questi strumenti, il quinto punto è dedicato alle politiche attive del lavoro e alla transizione occupazionale, con la previsione di un progetto condiviso con Arpal Puglia per misure di *outplacement* e ricollocazione volontaria, da affiancare a eventuali strumenti di uscita concordata.

Il sesto e ultimo punto guarda infine a una prospettiva di sistema, con il rilancio del distretto del mobile imbottito dell'Alta Murgia, favorendo l'aggregazione tra imprese e la costruzione di reti produttive capaci di rafforzare la competitività del settore.

Sul piano istituzionale, l'assessore regionale allo Sviluppo economico e lavoro, Eugenio Di Sciascio, ha sottolineato l'utilità dell'incontro, evidenziando come la priorità pienamente condivisa resti la difesa dell'occupazione attraverso un valido piano di rilancio e riqualificazione dell'azienda. Sulla stessa linea il presidente della Task force Occupazione, Leo Caroli, che ha richiamato la necessità di riprendere un confronto diretto e strutturato con Natuzzi, auspicando che l'azienda faccia proprie le indicazioni regionali.

Le organizzazioni sindacali **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno espresso «forte apprezzamento» per la scelta politica contenuta nelle linee guida regionali, definita «netta e inequivocabile» nel legare il sostegno pubblico alla salvaguardia occupazionale e a investimenti reali sul territorio. Per i sindacati ora «il tempo delle attese è finito» ed è necessario conoscere la posizione ufficiale del gruppo Natuzzi: il confronto potrà proseguire solo se l'azienda dimostrerà di accogliere questi indirizzi, mettendo al centro lavoratori e distretto murgiano.

Intanto, sul versante lucano, è stata rinviata la seduta del Consiglio regionale dedicata alla crisi del distretto del mobile imbottito, in attesa dei nuovi tavoli di confronto previsti nei prossimi giorni. Accanto alla vertenza Natuzzi si affacciano infine ipotesi di strategia industriale più ampia per l'intero comparto. La Sezione Unital - Legno Arredamento di Confapi Matera ha annunciato l'intenzione di



candidare il Mobile imbottito murgiano al riconoscimento di Indicazione geografica protetta per i prodotti artigianali e industriali. Secondo il presidente Luca Colacicco si tratta di un'iniziativa strategica che potrebbe rafforzare l'identità e la tutela del divano murgiano sui mercati globali, in una fase segnata da forte concorrenza internazionale e persistenti tensioni industriali.

I NUMERI

479
esuberi dichiarati

280 mln
di perdite in 15 anni

15,4 mln
di rosso nel 2024

■ **LA VERTENZA** Passi avanti ma si attende sempre la risposta dell'azienda

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Natuzzi, linee guida condivise

Sindacati e Regione Puglia legano sostegno pubblico a occupazione e investimenti

Individuati
anche i quattro
pilastri
inderogabili

La condivisione di risorse pubbliche, occupazione e investimenti come linea fondamentale per il futuro della Natuzzi e quattro pilastri inderogabili su cui fondare e ricercare questo obiettivo. Sono queste le basi delle linee guida che la Regione Puglia attraverso il presidente della task force regionale Caroli e i sindacati di categoria **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno condiviso ieri nel corso di un incontro a Bari. Manca evidentemente su questo fronte la parola fondamentale dell'azienda Natuzzi che dovrà esprimersi e dire se ci sono le condizioni per poter lavorare soprattutto rispetto al rientro delle produzioni dall'estero, al no alla chiusura degli stabilimenti e alla salvaguardia dei siti esistenti. Superando quindi definitivamente le criticità che sono emerse. Nei prossimi giorni un nuovo incontro tra le parti dovrà chiarire evidentemente questi aspetti in maniera più chiara in modo poi da arrivare pronti all'appuntamento del 4 di

febbraio a Roma presso il Ministero.

«Appreziamo la scelta politica chiara contenuta nelle linee guida presentate oggi della Regione Puglia sulla vertenza Natuzzi. Si tratta di una scelta netta e inequivocabile che lega il sostegno finanziario pubblico alla salvaguardia occupazionale e ad investimenti reali sul territorio» dichiarano i sindacati di categoria **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil.

«Nel corso dell'incontro – spiegano i sindacati – convocato per fare il punto sulla crisi occupazionale e industriale che investe gli stabilimenti di Puglia e Basilicata, sono state illustrate le Linee Guida per un nuovo piano di rilancio aziendale, delineando un perimetro di supporto pubblico condizionato a precisi vincoli di sviluppo e di tenuta sociale». I pilastri inderogabili sono quattro: un Piano di Rilancio Industriale come progetto solido che restituisca competitività al marchio Natuzzi sul mercato globale; il Reshoring Strategico con il rientro delle produzioni attualmente dislocate in Romania e Cina, per valorizzare il Made in Italy e saturare la capacità produttiva degli impianti locali; la tutela del perimetro produttivo con il no alla chiusura di qualsiasi stabilimento e la salvaguardia dei siti esistenti come condizione necessaria per ogni futuro accordo; infine Politiche Attive e Formazione

con un massiccio piano di riqualificazione e percorsi di outplacement per gestire le eccedenze in modo non traumatico, trasformando il momento di crisi in opportunità di aggiornamento professionale.

All'interno di queste linee, i sindacati hanno chiesto che i lavoratori siano

ascoltati sui temi organizzativi. «Come organizzazioni sindacali – dichiarano Feneal, Filca, Fillea – esprimiamo un forte apprezzamento per il percorso delineato. Il tempo delle attese è finito: ora è necessario conoscere la posizione ufficiale del Gruppo Natuzzi, perché siamo convinti che un confronto costruttivo può proseguire solo se l'azienda dimostrerà la volontà di accogliere queste linee guida, mettendo al centro il bene dei lavoratori e la dignità del distretto murgiano. La nostra priorità resta la difesa di ogni singolo posto di lavoro e il rilancio di un'eccellenza che non può e non deve rinunciare alle sue radici. Seguiranno aggiornamenti tempestivi per tutte le lavoratrici e i lavoratori».



LA VERTENZA

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Natuzzi diserta l'incontro in Regione chiesto il rientro delle produzioni

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Finanziamenti pubblici legati alla salvaguardia dei posti di lavoro. Ultimatum di Feneal, Filca, Fillea e Cobas: «Basta attese, serve un piano industriale vero». Il 4 febbraio al Mimit

**Si stringono i tempi per la crisi del gruppo
Fissate le condizioni per il sostegno**

VITTORIO MASSARO

📍 BARI

Quattro pilastri per non crollare. Per Feneal, Filca e Fillea, il futuro di Natuzzi non è negoziabile se non poggia su basi solide e inderogabili: un piano di rilancio industriale che restituisca competitività globale al marchio; un reshoring strategico per riportare in Italia le produzioni attualmente dislocate in Romania e Cina; la tutela assoluta del perimetro produttivo, senza alcuna chiusura di stabilimenti; un massiccio piano di politiche attive e formazione per riqualificare il personale e gestire le eccedenze in modo non traumatico. È questo il perimetro della «tenuta sociale» tracciato dai sindacati durante l'ultimo incontro con il Comitato Sepac della Regione Puglia, dove è emersa una scelta politica netta: il sostegno finanziario pubblico sarà vincolato a investimenti reali sul territorio e alla salvaguardia di ogni singolo posto di lavoro.

Investimenti vincolati

La Regione Puglia, rappresentata dal neo assessore allo Sviluppo economico De Sciascio, ha tracciato linee guida chiare che non prevedono «assegni in bianco». Il messaggio è stato recepito con favore dalle categorie sindacali, che apprezzano la scelta di legare i fondi pubblici alla stabilità del distretto murgiano. «Il tempo delle attese è finito», avvertono i sindacati, sottolineando che

ogni futuro accordo passerà dalla volontà dell'azienda di rimettere al centro la dignità dei lavoratori. L'obiettivo è trasformare il momento di crisi in un'opportunità di aggiornamento professionale, valorizzando l'eccellenza produttiva locale.

L'ombra delle chiusure

Il punto di attrito resta la visione del futuro industriale. Per i sindacati e i Cobas-Lp, le proposte avanzate finora dall'azienda somigliano più a un piano di dismissione che a una strategia di crescita. Il reshoring è considerato vitale: riportare la produzione in Italia servirebbe a saturare la capacità degli impianti locali, oggi sottoutilizzati. La Regione ha inoltre ricordato che, tra il 2020 e il 2022, ha già cofinanziato la ristrutturazione dei siti produttivi; accettarne oggi la chiusura rappresenterebbe un paradosso economico e un danno inaccettabile per la comunità.

L'incognita del tavolo al Mimit

Non mancano le tensioni: i Cobas hanno aspramente criticato l'assenza dell'azienda all'ultimo incontro regionale, definendo «diversivi» i prossimi tavoli in Confindustria del 2 e 3 febbraio. Secondo Felice Dileo (Cobas), la crisi legata ai dazi Usa dovrebbe spingere l'azienda verso i mercati asiatici piuttosto che verso tagli occupazionali. Tutti gli occhi sono ora puntati al 4 febbraio, data della convocazione presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit). Sarà quello il momento della verità, in cui Natuzzi dovrà chiarire se intende investire sulle proprie radici o proseguire lungo una strada di tagli che le istituzioni non sembrano più disposte a finanziare.





Uno stabilimento della Natuzzi, colosso industriale del salotto

La vertenza

Incontro dell'assessore Di Sciascio e di Caroli (Task force) con le sigle di categoria dopo i tavoli tecnici con l'azienda. Intesa sul superamento e aggiornamento dello "schema" proposto. Nuovo round in agenda lunedì

Linee guida della Regione per il rilancio di Natuzzi I sindacati: passo positivo

Piano di rilancio industriale investimenti con pmi locali e tutela occupazionale

«Disponibilità a riprendere il confronto» Interventi pubblici solo a fronte di impegni aziendali

Francesca SORRENTINO

Le linee guida proposte da Natuzzi per superare la crisi industriale vanno necessariamente superate e aggiornate per uscire dalla vertenza. E sulla circostanza sia la Regione Puglia che le principali sigle sindacali sono d'accordo. È forse il punto principale della discussione emerso ieri pomeriggio, durante il tavolo regionale dedicato alla vertenza Natuzzi e convocato dalla task force Occupazione guidata da Leo Caroli per illustrare alle organizzazioni sindacali un pacchetto articolato di proposte che possano coniugare il rilancio industriale con la salvaguardia dei livelli occupazionali e dei due stabilimenti presenti sul territorio pugliese a Santeramo in Colle e Altamura.

L'impostazione, condivisa dall'assessore allo Sviluppo economico e Lavoro Eugenio Di Sciascio, si fonda su alcuni punti chiave, che delineano una strategia di breve e medio periodo, e sui quali l'azienda si è impegnata a fare propri approfondimenti e valutazioni utili alla definizione delle nuove linee guida del progetto. La Regione ha innanzitutto chiarito che eventuali interventi pubblici possono accompagnare solo un vero piano di rilancio produttivo, basato su investimenti che innovino processi e prodotti. Non sono ritenuti sufficienti interventi limitati alla razionalizzazione della rete commerciale o alle sole attività indirette. Elemento vincolante della proposta poi è che gli investimenti non siano realizzati in modo isolato, ma coinvolgano una o più piccole e medie imprese del territorio, rafforzando l'intera filiera. Ma soprattutto nessuna revoca della politica di reshoring (il rientro delle produzioni attualmente dislocate in Romania e Cina, per valorizzare il Made in Italy e saturare la capacità produttiva

degli impianti locali) attraverso la realizzazione delle condizioni per il contenimento dei costi di trasformazione. L'auspicio da parte dell'amministrazione è che ci sia nel piano industriale il ricorso ai benefici dell'articolo 4 ter del decreto legislativo 18/2024, in quanto Natuzzi è azienda con più di 1000 dipendenti e detiene un valore strategico oggettivo nel sistema economico e produttivo non solo pugliese. Parallelamente le nuove linee guida dovranno considerare un incisivo Piano di riorganizzazione del lavoro alternativo alla annunciata chiusura dei due capannoni.

Sul fronte della tutela dei lavoratori, la Regione ha ribadito che, al termine del percorso di investimento, il saldo occupazionale da parte dell'azienda dovrà essere almeno pari a quello iniziale con un aumento di una unità. Si auspica che Natuzzi continui nel merito e valuti ipotesi di ricorrere a un contratto di sviluppo gestito dal Mimit. Dal canto suo, accanto a eventuali incentivi all'esodo, l'amministrazione regionale si è impegnata a realizzare un progetto di politiche attive insieme all'Arpal per l'attivazione di misure mirate di outplacement per la ricollocazione su base volontaria dei lavoratori Natuzzi. Un progetto che un è un vero e proprio "Patto di transizione occupazionale". «I sindacati - ha sottolineato il presidente della task force Occupazione, Leo Caroli - hanno manifestato la volontà di riprendere subito il confronto diretto con l'azienda per il ripristino delle corrette ed esaustive relazioni industriali. In tale ambito le linee guida desiderate e sottoposte dalla Regione alla valutazione di Natuzzi sono state apprezzate dai sindacati, auspicando che le faccia proprie. Ci sarà ancora da discutere nel merito e vogliamo lo si faccia fino in fondo».

Dopo aver sottolineato il loro apprezzamento per la direzione



politica intrapresa dalla Regione, i sindacati hanno chiesto che i lavoratori siano ascoltati sui temi organizzativi all'interno di tali linee guida. «Siamo di fronte a una scelta netta e inequivocabile che lega il sostegno finanziario pubblico alla salvaguardia occupazionale e ad investimenti reali sul territorio. Come organizzazioni sindacali - spiegano i rappresentanti di categoria FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil a margine dell'incontro - esprimiamo un forte apprezzamento per il percorso delineato. Il tempo delle attese è finito: ora è necessario conoscere la posizione ufficiale del Gruppo Natuzzi, perché siamo convinti che un confronto costruttivo può proseguire solo se l'azienda dimostrerà la volontà di accogliere queste linee guida, mettendo al centro il bene dei lavoratori e la dignità del distretto murgiano. La nostra priorità resta la difesa di ogni singolo posto di lavoro e il rilancio di un'eccellenza che non può e non deve rinunciare alle sue radici. Seguiranno aggiornamenti tempestivi per tutte le lavoratrici e i lavoratori». I vertici dell'azienda e le rappresentanze sindacali si incontreranno nuovamente lunedì in vista del confronto convocato al Ministero delle imprese e del made in Italy il prossimo 4 febbraio, nel quale Natuzzi è chiamata a presentare il proprio documento industriale. «L'incontro ha confermato tutta la sua utilità, almeno per noi della Regione Puglia, soprattutto per il confronto responsabile e propositivo con le organizzazioni sindacali, auspicando che la stessa condivisione ci sia nel prossimo incontro tra azienda e sindacati del 2 febbraio», ha sottolineato l'assessore Di Sciascio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leo Caroli
(task force) e
l'assessore
Eugenio Di
Sciascio

Un pacchetto di linee guida per affrontare la crisi occupazionale e industriale del gruppo

Data Stampa 6718-Data Stampa 6718

Vertenza Natuzzi, la Regione mette sul tavolo le proposte per il rilancio

I sindacati: "Ora l'azienda chiarisca la propria posizione ufficiale"

"Appreziamo la scelta politica chiara contenuta nelle linee guida presentate dalla Regione Puglia sulla vertenza Natuzzi. Si tratta di una scelta netta e inequivocabile che lega il sostegno finanziario pubblico alla salvaguardia occupazionale e a investimenti reali sul territorio". Lo affermano in una nota congiunta i sindacati di categoria **FenealUil**, Filca Cisl e Fillea Cgil a margine dell'incontro che si è tenuto a Bari tra le segreterie regionali e territoriali delle organizzazioni sindacali, le Rsu del gruppo e il presidente della task force regionale per il lavoro e l'occupazione in Puglia, Leo Caroli. "Nel corso dell'incontro - spiegano i sindacati - convocato per fare il punto sulla crisi occupazionale e industriale che investe gli stabilimenti di Puglia e Basilicata, sono state illustrate le linee guida per un nuovo piano di rilancio aziendale, delineando un perimetro di supporto pubblico condizionato a precisi vincoli di sviluppo e di tenuta sociale". I pilastri inderogabili sono quattro - avvertono le sigle - un piano di rilancio industriale come progetto solido che restituisca competitività al marchio Natuzzi sul mercato globale; il reshoring strategico con il rientro delle produzioni attualmente dislocate in Romania e Cina; la tutela del perimetro produttivo con il no alla chiusura di qualsiasi stabilimento e la salvaguardia dei siti esistenti; politiche attive e

formazione con un massiccio piano di riqualificazione e percorsi di outplacement per gestire le eccedenze in modo non traumatico". La richiesta, adesso, è di "conoscere la posizione ufficiale del gruppo Natuzzi, perché siamo convinti che un confronto costruttivo può proseguire solo se l'azienda dimostrerà la volontà di accogliere queste linee guida".

La Regione Puglia ha illustrato alle organizzazioni sindacali un pacchetto di proposte finalizzate a coniugare il rilancio industriale con la salvaguardia dei livelli occupazionali. Sei i punti chiave: un Piano di rilancio industriale in cui eventuali interventi pubblici sono legati solo ad un vero piano di rilancio produttivo, basato su investimenti che innovino processi e prodotti; non investimenti isolati ma che coinvolgano una o più piccole e medie imprese del territorio e la riorganizzazione dovrà escludere la chiusura dei due capannoni. Terzo punto i posti di lavoro: il saldo occupazionale dovrà essere pari a quello iniziale con un aumento di una unità. Sarà valutata, inoltre, l'ipotesi di una nuova misura regionale rivolta a tutte le aziende in crisi, superando cataloghi formativi non più adeguati. In parallelo è di imminente pubblicazione la misura di formazione per lavoratori in cassa integrazione, che consente percorsi di riqualificazione anche fuori

dall'azienda, fino a un massimo di 400 ore individuali con indennità di frequenza. Accanto a eventuali incentivi all'esodo, la Regione si è impegnata a realizzare un progetto di politiche attive insieme all'Arpal Puglia per la ricollocazione su base volontaria dei lavoratori Natuzzi. Infine, sesto punto, favorire l'aggregazione di impresa per rendere più competitivo il settore. "La priorità pienamente condivisa - ha dichiarato l'assessore allo Sviluppo Economico e Lavoro, Eugenio Di Sciascio - è la difesa dell'occupazione, possibile con un valido piano di riqualificazione e rilancio dell'azienda. Ci ha colpito in particolare la consapevolezza emersa in tutti gli interventi odierni, che facciamo pienamente nostra come Regione, riguardante la necessità di aggiornare le linee guida proposte da Natuzzi". "I sindacati - ha sottolineato il presidente della task force Occupazione, Leo Caroli - hanno manifestato la volontà di riprendere subito il confronto diretto con l'azienda per il ripristino delle corrette ed esaustive relazioni industriali. Ci sarà ancora discutere nel merito e vogliamo lo si faccia fino in fondo".



